

**La risposta/3** «Questi "inciuci" sono stati importanti per costruire la convivenza in Italia. Oggi è più complicato, ma sarebbero utili. Invece questa cultura azionista non ha mai fatto bene al paese».

**Latorre** A Omnibus, alla domanda sui processi a Berlusconi: quelli sono un conto, il dovere di governare un altro. Berlusconi ha vinto le elezioni e deve svolgere la funzione per tutta la legislatura.

**Le polemiche** Franceschini: «Di inciuci che hanno fatto bene non ne conosco neanche uno». Veltroni: stupisce chi (Latorre) sostenga che il premier deve arrivare per forza a fine legislatura.

**GIOVANNI MARIA BELLU**

ROMA

**E** un Massimo D'Alema piuttosto irritato quello che incontriamo nel suo ufficio della «Fondazione Italianeuropei» in piazza Farnese. Tiene in mano una copia di *Repubblica* di qualche giorno fa col titolo: «D'Alema elogia l'inciucio». È di questo che vuole parlare. Non del suo prossimo futuro. Dà una risposta formale alla ovvia domanda sulla sua candidatura al Copasir, il comitato che controlla i servizi segreti, puntualizzando che si tratta dell'unica commissione parlamentare la cui presidenza spetta per legge all'opposizione e che, dunque, dopo le dimissioni di Francesco Rutelli l'avvicendamento dovrà avvenire in quell'ambito. Poi saranno altri - i presidenti dei gruppi, il segretario - a decidere: «Se si riterà che possa svolgere quel ruolo, e credo di essere in grado, bene. Se no amici come prima. Ho sempre considerato con un certo distacco il tema delle cariche».

Quel titolo sull'inciucio è la causa immediata di un'irritazione che ha origini lontane e una storia lunga una quindicina d'anni. D'Alema avverte nitidamente che all'interno della sinistra (una parte minoritaria nella sinistra e "minoritarissima nel paese", dice) c'è chi attribuisce a lui tutti i mali. Glielo confermiamo: gli abbiamo portato una cartella che raccoglie una selezione dei messaggi più antidalemani giunti ai blog de *l'Unità*. Non è necessario aprirla. D'Alema sa bene di chi e di che cosa parliamo. E questo, più che irritarlo, lo fa infuriare. Non solo perché si tratta di accuse che lo feriscono. E nemmeno soltanto perché - dice - «portano la sinistra in un vicolo cieco e Berlusconi (se Scapagnini troverà la medicina) al governo fino all'anno Tremila». No, c'è dell'altro. Un sospetto pesante: che sia in atto un tentativo di spaccare il Partito democratico. Un tentativo che, dice, passa anche attraverso i mezzi d'informazione.

«Ecco - comincia indicando il titolo sull'elogio dell'inciucio - questo è tecnicamente un falso. Non ho mai elogiato l'inciucio. Ho anche la registrazione di quel dibattito e chi vuole può verificare. È successo che Chiara Geloni, la giornalista che mi



Foto Ansa

**Pier Luigi Bersani** il giorno dell'elezione a segretario del Partito Democratico

intervistava, ha usato quel termine. Ha domandato: «Come ci si sente a essere considerati erede della tradizionale del Pci e anche traditore di quella storia, cioè quello che fa gli inciuci?» E io ho risposto che i comunisti italiani, a partire da Togliatti,

### L'uso delle parole

«Elogio dell'inciucio» è un titolo falso. Se la cronista non avesse usato quel termine non ci sarebbe stata questa polemica

### I giornali della destra

I complimenti a D'Alema? Atteggiamento strumentale favorito dalla drammaticità della nostra discussione interna

hanno sempre dovuto fare i conti con un'accusa del genere. Poi ho proseguito con degli esempi. Tutto qua. È del tutto evidente che se la giornalista non avesse usato la parola inciucio tutta questa polemica non sarebbe mai nata».

**Invece è nata. Forse la parola "inciucio" ha ormai una valenza così negativa che è sempre meglio tenerse-ne alla larga.**

«Non è questo il punto. La questione è che io sono stato chiarissimo. Un

titolo come questo, accompagnato alle considerazioni sulla riforma della giustizia, è falso. Ed è un modo di informare che ha l'effetto di avvelenare il dibattito politico. Non da oggi, purtroppo...»

**Ha parlato di "campagna", a cosa si riferisce?**

«A volte si ha l'impressione che più che di informare si abbia l'obiettivo di condizionare il nostro partito. Forse non è piaciuto l'esito del congresso. Forse qualcuno pensa che si debba scardinare la maggioranza che lo ha vinto, isolando D'Alema e condizionando Bersani. Sono intenti politici. È incredibile perseguirli distorcendo le informazioni e lanciando accuse calunniose e indimostrate. Quali sarebbero, in tutti questi anni, gli accordi sottobanco che avremmo fatto con Berlusconi? Sarei curioso di sentire l'elenco».

**Non esiste la lista attuale. Ma esiste una lista relativa ai quindici anni. All'inizio c'è il famoso discorso del '94 nel quale Violante parlò di una "garanzia" data a Berlusconi sulle sue tv. Poi la Bicamerale...**

«Quanto al primo punto la domanda dovrebbe essere fatta a Violante, ovviamente. Nei fatti sono l'unico che ha cercato di far approvare una legge efficace sul conflitto di interessi quando era presidente del Consiglio, come ha ricordato il senatore Passigli in un suo libro. L'unico argine, per quanto modesto, all'uso politico delle tv da parte di Berlusconi durante le campagne elettorali è la par condicio, che fu proposta da me quando ero al governo. E ricordo be-

ne che allora c'erano alcuni anti-berlusconiani militanti che si opposero perché, dicevano, si trattava di una limitazione alla libertà di espressione...»

**In questi giorni *Libero* e *il Giornale*, i quotidiani più violentemente berlusconiani, sono pieni di elogi per lei. Che ne pensa?**

«Sono stato uno dei principali bersagli di quei giornali e, a volte, lo ero contemporaneamente dei giornali schierati sul fronte opposto. È evidente che c'è un atteggiamento strumentale favorito dalla drammaticità della nostra discussione interna. In questo modo, la destra cerca di guadagnare il vantaggio del presentarsi come la forza che vuole fare le riforme, senza neppure rischiare di doverle fare davvero. Comunque non sono interessato a nessuna strumentalizzazione e non intendo essere il referente di alcuno. Chi vuole discutere serenamente col nostro partito deve discutere col segretario Bersani e non cercarsi gli interlocutori in modo furbesco e stru-

### Leggi ad personam

Berlusconi ha i voti per approvarsele. Ma una cosa è certa: noi del Partito Democratico voteremo contro

### Accettare il confronto

Veltroni dopo le elezioni ha parlato di comune responsabilità sulle riforme. Ha cambiato idea dopo il congresso?

mentale».

**A sinistra c'è chi teme la trappola. Che, cioè, questa disponibilità della destra al dialogo sia finta.**

«Non so se la disponibilità della destra sia vera o sia finta. Il modo migliore per appurarlo è lanciare la sfida delle riforme e aprire il confronto nel merito. Questa è la politica di una forza riformista che vuole essere utile al paese. ❖

→ **SEGUE A PAGINA 6**